

IL TRIULI

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente:
Comunicazioni, Macerologie, Dichiarazioni e Notizie
Anonime, ogni linea. Cent. 25
In quarta pagina:
Per più inserzioni, prezzi da convenirsi.
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardacco,
e presso i principali librai.
Un numero arretrato centesimi 10.

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne la Domenica,
Udine a domicilio o nel Regno. L. 18
Anno. Semestrale. 8
Trimestrale. 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno
Semestrale o Trimestrale in proporzione.
Pagamenti anticipati.
Un numero separato centesimi 3.

La libertà d'imparare

Non intendiamo rinviare la organistoria dei recenti disordini che hanno turbato quello che dovrebbe essere sereno asilo di studi, tra la pace degli intellettuali.

Per ben discernere le responsabilità di quanto è accaduto con tanta fustura dai giovani e delle loro famiglie, non vorrebbe esaminare l'azione personale di questo o di quello, ricercare l'opportunità di qualche atto o di qualche intervento, apprezzare se vi fosse, o no, ragionevolezza in talune richieste e proteste, e se i modi di manifestazione questo siano stati, quali potevano essere, legittimi e convenienti, molte indagini, insomma, occorrerebbe compiere, per le quali non sarebbe agevole raccogliere i sicuri dati di fatto mentre dura l'agitazione degli spiriti che offusca il giudizio, e mentre una cosa preme anzitutto: ristabilire l'ordine e la quiete, o ritornare al normale corso degli studi. Oltreché difficili, tali indagini potrebbero sembrare meno opportune, mentre è intervenuta a dire la sua parola quella voce del magistrato dinanzi alla quale tutti dobbiamo inchinarci, e contro la quale, ad ogni modo, altra protesta non è lecita all'infuori di quella che la legge ha riservato ai cittadini nella garanzia delle procedure giudiziali.

Senza quindi contrare oggi nel merito dei recenti dolorosi fatti, vogliamo invece fare un rilievo che sin qui non vedemmo accennato: ed è che il punto di partenza dell'attuale agitazione si connette all'attuale nostro ordinamento degli studi, ed è un effetto dei vizi di esso, né certo avrebbe potuto avvenire se all'attuale sistema irrazionale fosse già sostituito quello ben altrimenti provvido e logico che è contenuto nel progetto di riforma universitaria su cui ora discute la Camera dei deputati.

Il primo impulso all'anarchia universitaria di Torino è stato, come tutti sanno, la riluttanza, e alla fine, il persistente rifiuto degli studenti di valersi dell'insegnamento di un professore. Ora, con l'organizzazione universitaria, ciò non è punto lecito. Vi è un professore ufficiale che insegna, per diritto incarico dello Stato, una data materia obbligatoria: o gli studenti debbono seguirlo o corsi di quello. Esiste, è ben vero, anche un insegnamento libero accanto a quello ufficiale; ma la privata docenza è ridotta, fra noi, allo stremo, per mancanza di libertà e di funzioni, e (adoperiamo una frase dell'on. Fusinato) non ostante il valore di molti che la esercitano, è la pianta più secca del nostro albero universitario.

Ora, appunto il progetto di legge presentato dal Bacelli, del quale la Commissione parlamentare ha di tanto migliorato l'economia, tende a rimediare ad un siffatto stato di cose. È noto, infatti, com'esso si fonda sopra un triplice ordine di libertà, o di autonomia che dir si voglia: autonomia e libertà amministrativa, disciplinare o didattica. E appunto la libertà didattica, strettamente intesa ed applicata, deve vivificare ed innalzare l'ambiente universitario. La qual libertà dovrà concedersi, a noi, riguardo dei professori che nel riguardo degli studenti.

La relazione dell'on. Fusinato mette in eloquente confronto la morta gora attuale e la vitalità, seconda che dal futuro ordinamento si spera. In quella pagina sono additati i difetti fondamentali delle troppe costrizioni che oggi inceppano intellettuali e volontà negli Atenei. Due maniere fondamentali — scrive l'acuto relatore del progetto Bacelli — sono di fronte nel concetto la Università, i suoi intenti, i suoi metodi.

L'Università — afferma il Fusinato — può venire concepita, innanzi tutto, come una scuola, responsabile, in certa misura, dei risultati del suo insegnamento; e come tale essa deve vigilare sugli studenti, acciorgarne convenienti regolamenti l'assiduità, imporre ad essi lo studio e controllarlo con prove frequenti.

Il sistema radicalmente opposto è attuato, invece nelle Università germaniche, dove le lunghe tradizioni hanno formato su altra base che quella dell'ordine scolastico i rapporti fra studenti e docenti. L'Università non assume responsabilità alcuna per il profitto dei suoi scolari. A questi la più ampia libertà in ogni sua manifestazione universitaria; la libertà piena

di passare dall'una all'altra Università, la libertà di scegliere i propri insegnanti, la libertà di dirigere e di coordinare a propria volontà gli studi, o quella altresì di frequentare o di non frequentare a piacimento la scuola. So della libertà lo studente fa male uso, sia sua la colpa. La preoccupazione costante dell'Università tedesca è di tener desto, per mezzo della libertà, l'amore della scienza ed il sentimento della responsabilità. L'essenza, l'anima o la gloria delle Università germaniche (dice von Sybel) è di avere degli studenti attivi o non soltanto recettivi; e Savigny scrive che il fine precipuo delle Università dovessero quello di eccitare il sentimento dell'indipendenza intellettuale. Il tentativo per ottenere così alto risultato non può avvenire che nella piena atmosfera della libertà.

Nulla, meglio delle parole che il decano delle Facoltà soliva rivolgere al nuovo laureato, potrebbe indicare questo spirito della Università germanica. Egli diceva, prima d'ogni altra cosa:

« Accetta questo barretto, insegna della libertà. Con esso tu sarai affrontato dal gioco della autorità altrui. Tu non considererai più come vero se non ciò che avrai attinto alle fonti medesime della verità. Tu non giurerai più sulle parole di alcun maestro. Tu opporrà avversa fronte ai nemici della religione, della scienza, della umanità, e di questa medesima libertà a cui ti chiamo ».

Ad attuare questa libertà, o per gli studenti e per i professori, mira il nuovo progetto universitario. Lo studente potrà iscriversi al corso di quel professore di cui avrà maggiore stima, non importa se ufficiale o libero: gli effetti legali saranno identici, poiché nelle Commissioni di esame anche i liberi docenti hanno le medesime facoltà dei professori ufficiali. La contribuzione di iscrizione al corso sarà devoluta all'insegnante, allo cui lezioni lo studente si iscrive. Questo pagamento diretto del professore da parte degli studenti è destinato anch'esso a portare grandi frutti.

Imperocché — scrive sempre il Fusinato — il pagamento dell'onorario mentre dà agli scolari il diritto al consiglio ed all'aiuto del maestro, mentre fa crescere più vivo in questi il sentimento della sua responsabilità personale e direttamente di fronte a quelli, è pure la causa d'una maggiore domestichezza fra loro. E da ciò che deriva il segreto di quelle relazioni personali amovibili e famigliari fra professori o studenti, che sono uno dei più preziosi privilegi della vita universitaria germanica, dove trovano la loro più elevata e più utile esplicazione nell'intimo lavoro comune nei seminari o negli altri istituti di esercitazioni, che sono i veri focolari in cui si accendono e si svolgono le attitudini dello spirito scientifico e della ricerca ».

È evidente il vantaggio che trarranno gli studi da questo sistema di retribuzione diretta, che allieterà i professori a cattivarsi il maggior numero di studenti con la profondità del sapere e con la bontà dei metodi didattici, mentre altro impulso e miglioramento verrà dall'equiparare appieno la libera docenza all'insegnamento ufficiale.

Specialmente nelle Università popolate, ed in quelle dove sia più debole ed infiacchito il valore didattico o scientifico di qualche insegnante, al libero insegnamento, come istituto concorrente, si schiuderà, coi nuovi ordini scolastici, un largo territorio d'azione. La perfetta parità di condizioni fra l'insegnamento ufficiale ed il libero essendo applicata negli esami di maturità ed all'esame di Stato, il pagamento della tassa d'iscrizione al corso essendo ugualmente obbligatorio per le lezioni del professore ufficiale e per le lezioni del libero docente, lo studente potrà scegliere con piena libertà quell'insegnante verso cui lo inclini la simpatia per il sapere e per il metodo, la simpatia per il carattere. I rapporti tra professori o studenti ne guadagneranno in sommo grado; essi non saranno più la conseguenza di una coazione né di un fatto-de-miens, ma di una libera scelta. La responsabilità che è concessa alla libertà verrà ad eccitare nei giovani il sentimento del dovere e a renderne virili gli spiriti.

Ancora una volta ci varremo, per concludere, delle auree parole del Fusinato. Certo egli non avrebbe potuto dettarne di più appropriate se avesse avuto dinanzi alla mente lo origini del caso che funesta oggi l'Università torinese.

« L'Università non è luogo da fanciulli, ma da adulti; e raramente gli studenti, trattati da uomini, risposero da fanciulli ».

« In nessun luogo i rapporti fra professori e studenti sono così amichevoli come in Germania, dove non sono rapporti di maestro e scolaro, ma come di gentiluomo a gentiluomo, che ricordano quelli delle nostre antiche Università, quando i professori chiamavano soci i discepoli, e questi chiamavano domini i loro maestri ».

« È sempre vera la vecchia definizione dello studente: animal quod non vult cogi sed persuaderi; e sempre vera, nel suo pensiero, la formula educativa di Shukaspore, che è starlo quello studio che non viene fatto con piacere ».

L'abolizione del dazio sulle farine resolute

Roma 13 — La Commissione dei Quindici, uditi i ministri Careano e Vaccelli, i quali dichiararono bisognare tempo per studiare con i colleghi interessati, la proposta della Commissione che sostituisce nuovi provvedimenti a quelli presentati dal Governo, approvò il seguente ordine del giorno:

« Riconosciuta, allo stato delle deliberazioni, l'impossibilità di attuare l'abolizione del dazio sulle farine, come fu proposto nel progetto ministeriale, uditi i ministri che si riservano, non insistendo nei surrogati fiscali, la Commissione s'addega a presentare nuove proposte e delibera di sospendere i suoi lavori fino alla presentazione delle proposte medesime ».

I PROGETTI POLITICI

Roma 13 — Presenti undici commissari, la commissione per i provvedimenti politici sulla stampa e sulle associazioni affidò a una sottocommissione di formulare gli emendamenti che risultarono dalla discussione avvenuta.

Sembra che prevalga il concetto della abolizione del garante contro la responsabilità effettiva del direttore del giornale.

LA PROROGA DELLA CAMERA

Roma 13 — Si accredita la voce che la Camera si proroghi sabato dopo la chiusura della discussione generale sul progetto universitario.

Molto dipenderà dallo sviluppo che prenderà la discussione sui provvedimenti circa gli istituti ferroviari di previdenza, insistendo il ministro Lavaca, che questi progetti si approvino prima delle vacanze, poiché al 30 aprile scadono i provvedimenti temporanei.

Il complotto anarchico per un attentato a Montecitorio

Roma 13 — Durante la seduta si è sparsa la notizia che il ministero degli interni avesse ricevuto l'informazione d'un attentato anarchico progettato contro la Camera, mediante una bomba.

La questura della Camera informata stabilì eccezionali misure di precauzione, per l'ingresso allo tribune. Si rafforzaron le pattuglie militari con agenti di P. S.

Leonardi, direttore generale della P. S. rimase in permanenza a Montecitorio. L'Italia conforma che la polizia è sulle tracce di un complotto anarchico, ordito contro la Camera.

ENRICO PANZACCHI perito giudiziario al Tribunale di Catania per un ritratto rifiutato

Tra i congedi letti alcuni giorni sono alla Camera, uno diceva: « Ondevole Enrico Panzacchi, congedo di 6 giorni, per ufficio pubblico ».

L'illustre uomo, per quanto poeta, e — dice la leggenda — molto distratto, prende molto sul serio i suoi doveri di deputato e ha uno scrupoloso rispetto del regolamento: così non si allontanò da Montecitorio senza il suo bravo congedo.

Enrico Panzacchi è stato durante questo congedo a Catania perito giudiziario in quel Tribunale, ove si discuteva una interessante o quasi curiosa causa artistica.

Si trattava di questo: un principe siciliano ordinò, tempo fa, ad un pittore fiorentino, il Goffi, di eseguirgli il suo ritratto.

Dovova trattarsi di un lavoro a grandi linee, a vaste proporzioni — un ritratto veramente grandioso — o fu stabilito fra il principe ed il pittore il prezzo di 25,000 lire. Completato il lavoro, il pittore chiamò il principe a visitarlo: il principe andò a Firenze, trovò il quadro di suo gradimento, per la somiglianza della figura, per la finezza dell'opera, la vivacità e l'armonia dei colori sapientemente distribuiti; e il quadro fu imballato con cura e spedito a Catania.

Non molto dopo — cioè ricevuta l'opera — che non è, questa turba alquanto il principe, che muta avviso, o meglio si mutano le sue impressioni. Il principe dice a protesta che il quadro non è più quello stesso veduto a Firenze: non c'è più somiglianza, non c'è più pregio e finezza. O era cieco o fu ingannato; prima o dopo, secondo il principe, l'imbroglione è avvenuto; l'imbroglione c'è, ed deve essere. Ergo, non si paga.

Il pittore proclama che quello è il lavoro eseguito e mostrato al principe, che non vi era ragione o interesse o possibilità di cambiarlo, e vuole le 25 mila lire concordate; ma l'altro insiste nel rifiuto. E dopo uno scambio di lottere e di nuove proteste, la faccenda ha il suo epilogo in Tribunale chiamato a giudicare da qual parte sia la ragione.

Il Tribunale, che tratta quotidianamente ogni genere di vertenze giudiziali, non si è sentito molto valido e pronto in questa che è una questione di arte e ha cercato uno dei critici più acuti e più doti, che potesse giudicare autorvolmente.

Enrico Panzacchi — che non si aspettava di alternare da un momento all'altro le cure politiche e letterarie, con l'ufficio di perito giudiziario — è già stato a Catania ed ha già fatto la sua brava deposizione e dissertazione davanti ai giudici togati.

E dicono che è stata una bella, istruttiva e superba pagina di critica artistica, esposta con quel fascino, con quella eloquenza di parola, che fanno di Enrico Panzacchi il primo oratore d'Italia.

Ora il poeta e critico è tornato a Roma ove attenderà la decisione dell'arsoppago di Catania.

La Commissione rogatoria all'isola del Diavolo

Il Daily Telegraph pubblica il resoconto di un'intervista che il suo corrispondente ebbe col signor Darius, sostituto procuratore della Repubblica francese alla Gujana, poco dopo che questo magistrato era tornato dall'isola del Diavolo, ove, eseguito la Commissione rogatoria della Cassazione di Parigi, era stato ad interrogare Dreyfus.

Ecco ora i punti principali di questa intervista.

« Il 4 gennaio, di buon mattino, il signor Darius e il signor Daniel, comandante del penitenziario delle isole del Diavolo, entrarono nella capanna del condannato ».

« Qui — dice il corrispondente — lascio descrivere al signor Darius stesso la visita. Ero — egli dice — in una camera di circa 5 metri di lunghezza per 4 di larghezza, di costruzione leggera, ben ventilata, e, se non molto ben mobigliata, provvista di tutto ciò che è necessario; il letto era ricoperto da una zanzariera; vi era poi una sedia, una tavola, un fornello ad olio e qualche scaffale per le provvigioni. « Io entrai il primo, seguito dal signor Daniel. Dreyfus era seduto con la schiena voltata alla porta. Credendo, probabilmente, che io fossi un gentarone, non si mosse. Allora il comandante lo chiamò con autorità: Dreyfus! »

« Il condannato si voltò, e ci rivolse uno sguardo interrogativo; ma non aprì bocca. Apparentemente il suo stato di salute non era molto buono, ma non si poteva dire nemmeno che fosse ammalato. Un grande cappello di paglia gli ombreggiava il volto, ma nella sua barba nera e corci si vedevano molti peli bianchi. »

« Io l'informai del mandato che avevo: — Va bene! — egli disse — Ma io non parlerò che a voi solo, e soltanto quando questo signore non sarà più qua. Io non ho alcun desiderio di vedere i miei atti o lo mio parole svistate un'altra volta — Il signor Daniel si

ritirò ed io restai solo col prigioniero. Il segreto professionale non mi permise di riferire le dichiarazioni che mi fece Dreyfus, ma posso dire che le sue prime parole furono queste: — Finalmente io potrò spiegarvi. « L'ex-captivo rifiutò però di rispondere per iscritto allo domanda della Corte di Cassazione. »

« — Io dirò tutto — disse — spiegherò tutto, ma non scriverò nulla e non sottoscriverò nulla ».

Il signor Darius era seduto, e Dreyfus stava dritto. Il prigioniero aveva molto cose da dire e parlò per due ore. Egli spiegò i suoi casi dopo l'arresto fino al giorno della sua condanna, diede lo più completo spiegazioni, citò fatti la cui verità può essere controllata, e ricordò i nomi di parecchi ufficiali che non hanno figurato finora nell'affare ».

Quando Dreyfus ebbe finito, il signor Darius gli domandò se aveva a fare qualche richiesta riguardo il modo di cui è trattato.

« — Io non ho nulla a chiedere all'infuori che giustizia — rispose. »

Il signor Darius gli chiese se la palizzata che contorna la sua capanna lo disturbava. « Niente affatto — rispose il condannato — al contrario, essa mi rende un grande servizio, perchè mi impedisce di essere abbarbagliato dallo scintillio del sole sul mare ».

Qui finisce l'intervista. Il sig. Darius aggiunse che fino al momento della sua divisa all'isola del Diavolo, Dreyfus non sapeva nulla degli innumerevoli incidenti che erano stati sollevati per la revisione del suo processo.

Una nuova ingratia in fatto di truffa

Si ha da Parigi, 11: « Un nuovo genere di truffa che sarà bene segnalare, poiché pare che l'autore sia partito per l'Italia. »

Da parecchi giorni è una vera afflitta di giovani e belle signore è girare che vengono a lagnarsi presso il commissario di polizia di essere state mystificate e rubate da uno sconosciuto.

Costui si presentava presso le più eleganti donne di mondo, facendosi passare per segretario generale di un Caffè concerto in cui, fra le altre attrazioni, figuravano pure i quadri viventi.

Egli diceva di aver sentito vantarsi la bellezza, la purezza delle linee della signora... che andava a trovare, la pregava di fargli vedere le sue bellezze, senza ingombro di busto, s'intende, e se la forma corrispondeva all'aspettazione, egli l'avrebbe proposta per essere scritturata a splendide condizioni.

Lusingata nel suo amor proprio, la donna non celava più nulla al galante visitatore, anzi spesso lo faceva servirvi di vini prelibati.

Il visitatore se ne andava ringraziando e dando un indirizzo, affinché la visitata si fosse presentata il giorno dopo per il contratto.

Il guaio è che, non solo questo stabilimento era irripetibile, ma lo sconosciuto approfittava dell'emozione o dell'assenza momentanea della visitata, per impossessarsi di quanto di valore era alla portata delle sue mani rapaci.

Il commissario di polizia ricerca attivamente questo fadro di nuovo genere, ma, come disse, si ha sospetto che sia andato ad esercitare fuori di Francia la sua industria ».

LE GRANDI ESPLOSIONI

La spaventosa catastrofe della polveriera di Lagoubran, a Tolone, richiama alla memoria del Petit Parisien una serie di altre terribili esplosioni, la di cui evocazione è oggi di dolorosa attualità.

L'uomo non è ancora riuscito a rendersi il padrone assoluto della sostanza esplosiva. Nel prepararla, nel trasportarla, nell'immagazzinarla, bisogna affrontare un continuo pericolo.

La scienza non ha avuto un istante di tregua nel modificare e perfezionare la composizione delle polveri, onde portarle al più alto grado di offensiva.

Ma più la loro composizione si è complicata, con l'introduzione di sempre nuovi ingredienti, e più diversarono pericolose.

Si accrebbero le precauzioni d'ogni genere, i divieti più rigorosi; le polveriere vennero fabbricate o sono tenute con tutte le cautele, spinte sino all'osagerazione; e con tutto ciò non si riesce a rendere inevitabili gli accidenti più spaventevoli, dei quali ben

di rado è possibile stabilire con sicurezza e precisione lo causa.

Ma, veniamo alla parte che chiameremo storica degli esplosioni.

Nel 1560, a Lubeca, si preparava della polvere per bombardi. Si commise una imprudenza e la polveriera saltò per aria.

L'epidemia levò l'assedio dalla città di Praga, al tempo di Federico II. Per liberarsi di 500 quintali di polvere e renderli inservibili al nemico, li scaricarono in un pozzo. Urtando contro le pareti i sacchi di polvere si infiammarono e avvenne una esplosione formidabile.

Nel 1648 è la polveriera di Saverio che scoppia e porta per aria 200 case.

Nel 1740 scoppia la polveriera di Breslavia, uccide 65 uomini e 490 ne ferisce gravemente.

Secondo il Petit Parisien si calcolano a 5 all'anno i depositi di polveri e munizioni che saltano per aria.

Tra i polverifici esplosi, gli annali francesi ricordano quelli d'Esnonnes e di Grenoble, durante la rivoluzione.

Celebri pure rimasero le esplosioni dei polverifici di Danimarca nel 1821, e quella di Dartford in Inghilterra.

Anche l'Italia non ha nulla da invidiare alla Francia sotto questo riguardo, né alle altre nazioni.

Nel secolo scorso, la polveriera di Milano rischiudeva 250,000 libbre di polvere.

Durante un uragano, cada una saetta nella polveriera, che scoppia producendo danni immensi e spaventando tutta la città.

Nel 1769 scoppia la polveriera di Brescia; la catastrofe è terribile: 300 morti e 500 feriti.

Nel 1799, ai 30 d'agosto, alle 8.15 pom. scoppia un incendio nel bastione San Michele della cittadella di Alessandria, e si propaga alle munizioni; salta in aria parte del bastione, tutta Alessandria ne è scossa, e tra le rovine periscono il capitano d'artiglieria Valsperga, il tenente Arcasio, 12 artiglieri-piemontesi ed altri soldati croati e tedeschi.

Nel 1805 nella cittadella di Piacenza si giudicava un soldato dal Tribunale militare. Mentre il soldato — già condannato — veniva ricondotto in cella, passando attraverso un deposito di polveri e munizioni, riesce a gettare — così narrazioni i giornali dell'epoca — un po' di materia infiammabile.

Avviene una esplosione tremenda; condannato, sentinelle, giudici, tutti e tutto, saltano per aria e scompaiono in un nubecola di rovine e di macerie.

Storica è l'esplosione; quanto alla causa, la diamo con ogni riserva.

Nel 1801 a Corceolona, 18 cassoni di munizioni erano in marcia attraversando il paese. Le scosse e gli urti producono una conflagrazione, e i 18 cassoni saltano per aria.

Nel 1859, durante la guerra d'Italia, presso Verona, due treni ferroviari carichi di munizioni si scontrano, nella collisione le polveri si infiammano, e i due treni sono ridotti in mucchio di rovine.

Nel 1878, altra esplosione nella cittadella di Piacenza; si stavano facendo degli esperimenti con la nitro-glicerina. Vi furono 46 morti, fra cui parecchi ufficiali di artiglieria.

L'esplosione della polveriera fuori porta San Paolo a Roma nel 1891, è ancora troppo recente perché possa esser dimenticata.

Ne teniamo conto delle esplosioni minori di piccole fabbriche, frequenti specialmente nelle provincie meridionali e quasi sempre dovute a negligenza e a mancanza di ogni più elementare prudenza.

Qualche altra citazione, prima di finire.

Nel 1876, il 28 ottobre, scoppia il fuoco a bordo della corazzata *Magenta* nel porto di Tolone. Invaso si cerca domare l'incendio; il fuoco tocca la Santa Barbara, si ode una esplosione spaventosa, e la colossale corazzata salta per aria ridotta pressoché in frantumi. Degli obici lanciati a grandi distanze, cagionano incendi nelle campagne; la città di Tolone è scossa come da un terremoto.

Pure nel 1876, a Bromerhaven, un tedesco di Dresda, Thomas, introduce una macchina infernale, carica di dinamite in una cassa che doveva essere portata a bordo del piroscafo *Mosella*.

La macchina esplose, la nave saltò facendo volare per aria l'equipaggio.

Più tardi si scopre la verità. La nave era assicurata; e Thomas, d'accordo con altri, l'aveva fatta saltare per riscuotere il premio di assicurazione.

Il suo complice, un tal Fuch, che

aveva fabbricato il congegno, fu arrestato.

Thomas si suicidò.

È assai dubbio che l'inchiesta aperta sulla esplosione di Lagoubtran, possa condurre alla scoperta della causa reale della catastrofe.

Che vi siano sostanze esplosive soggette a decomposizione, è ormai fuori di ogni contestazione.

Le polveri senza fumo, ed altri esplosivi, costituiscono un pericolo permanente.

Il chimico Berthelot, che aveva pensato di far uso del clorato di potassa, come ossidante più energico, per poco non pagò con la vita la sua imprudenza.

Nel giugno 1843, quattro operai della polveriera di Bouchoit stavano mettendo in barili 500 chilogrammi di fulmicione. Ad un tratto si udì una detonazione mostruosa.

Quando si poté rendersi conto dell'accaduto, della polveriera non esisteva più traccia, né degli operai. Erano scomparsi nel nulla.

Che cosa era avvenuto? Probabilmente si era operata una decomposizione chimica spontanea.

E quanto e quante altre catastrofi, dovute alla nitro-glicerina, alla dinamite, e delle quali non si riuscì mai ad accertare le cause!

Accanto alle esplosioni fortuite, o criminose, meritano di essere ricordate anche quelle eroiche: quelle del *Vezgou*, del *Kremintz*, della fortezza di *Pei-Ho* durante la campagna cinese del 1860, e, più vicina a noi, l'esplosione della cittadella di *Laon* durante la guerra del 1870.

La piazza forte di Laon non poteva essere difesa che dalla sua cittadella.

Il comandante Thevenin, supplicato dalla popolazione di non tentare una resistenza inutile, diede ordine che i prussiani assediati fossero lasciati entrare nella città.

Appena entrati, Thevenin fece dar fuoco alle polveri della cittadella: il forte saltò, e il nemico con esso!

Caduto in una voragine entro una grotta

Si ha da Palermo, 12: «Quattro giovanotti del vicino comune di Belmonte Mezzagno, andando alla ricerca di un ipotetico tesoro, si introdussero in una profonda insospettata caverna. Uno di essi, trovato uno strozzo buco, vi penetrò, ma non potendo più uscire cominciò a gridare al soccorso.

Improvvisamente si udì un sordo tonfo e l'infelice era precipitato entro una voragine che si apriva sotto i suoi piedi. Nessuno volle scendere nell'abisso temendo di morire asfissiato.

Le autorità accorsero sul luogo soltanto due giorni dopo e col mezzo di funi scesero in un intricato labirinto e nella voragine che era profonda 53 metri».

La Chinina Migouze è un gran portento Per chi vuol rafforzare l'onore del montu.

VARIETA'

Un pensiero al giorno. Anche la vita dell'uomo più felice è un atomo lucido sospeso fra due nubi: ricordare e sperare.

Cognizioni utili. Risposta ad un abbonato. Per rendere inviolabili le lettere, vale a dire per ottenerle che non vengano aperte senza lasciar traccia, il mezzo migliore è di scrivere l'indirizzo dalla parte dove la busta si chiude e si ingombrano, sperando inchiostro di anilina, che, al minimo tentativo di rammolimento della gomma, si allarga e si distende svelando l'indirizzo.

La zingha. Monoverbo. DND

Spiegazione del monoverbo precedente. INGENUO (in ge n o).

Per finire. Puntolini riceve con malinconica dolcezza delle visite di condoglianza per la morte di sua moglie. — Era una buona donna — dico il vedovo Puntolini — non mi ha dato mai nessun dispiacere, nemmeno colla sua morte!

PROVINCIA

Oggi a S. Giovanni di Manzano si festeggia, come ogni anno, con molta solennità, il genetliaco di S. M. il Re.

Così il *Forumjuli* annunciava sabato scorso questi festeggiamenti: «Al mattino il paese sarà imbandierato; tutte le autorità si riuniranno in Municipio e quindi assisteranno ad una messa solenne celebrata per la circostanza; poi la Congregazione di carità orogherà in pane ai poveri 50 lire a favore del cav. Pietro Grassi ed altre 50 dal Municipio; quindi alla sera il cav. Giusto Bigozzi terrà una conferenza sulla forma di governo e sui

partiti politici»; dopo, parecchi amici si riuniranno a fratellovole banchetto. «E tutto ciò rallegrato da spari di mortaretti o luminario.

«Bravi! quelli di S. Giovanni, che sanno in tal modo dimostrare ai nostri vicini ed amici quanto sia vivo in noi il sentimento patriottico».

Olvidale, 12 marzo.

Dichiarazione. Compiuto il congedo e rientrato nel piccolo mondo delle novità cittadine, ora ne ho appresa di belline e di graziose. Esse però difettano di attualità, e lo passo all'indice, per starò poi in giornata in seguito. Mi preme però di fare una dichiarazione — una volta per sempre — e cioè, che le mie corrispondenze non avranno mai intonazione personale, ma sibbene tratteranno interessi generali.

In una parola, della stampa non intendo valermi, né mi varrò mai, se non per mettere in chiaro la verità vora delle cose, o per sostenere ragioni nell'interesse della generalità dei cittadini.

Con questo programma intendo mostrarmi contrarissimo a qualsiasi polemica soggettiva, perché l'esperienza mi ha odoto che questo non recano nessuna buon frutto, ed anzi non servono altro che ad inasprire gli animi, specialmente nei piccoli centri, dove appunto l'uno vuol essere superiore all'altro, e dove vanno zingolando le minuscole svenate ambizioni, qualche volta senza alcun merito, e, valendosi della pubblicità, convertono i minimi fatti, i più inconcludenti incidenti, in grandi questioni.

Così dunque, come non ho risposto, non risponderò mai ad attacchi di carattere personale.

Virgola.

S. Giorgio di Nogaro, 13.

Conferenza. Un pubblico numeroso, formato da grossi e da piccoli possidenti, assisteva ieri alla conferenza tenuta nella grande sala Cristofoli dal distinto cav. dott. Romano, veterinario provinciale, sull'«allevamento del bestiame».

Ritiro della sua simpatica facilità di esporre ed incatenare l'uditorio istruendolo, o, talvolta, malgrado la monotonia pedestre dell'argomento, divertendolo con vivi bozzetti rustici tratti con particolare finezza d'arte e con tatto pratico convincente, sarebbe del tutto ozioso. Parlano di lui i tanti pubblici che ebbero il vantaggio di udirlo, riconoscendolo unanimi oratore provelto, perspicace, piacevole, e gli applausi che ovunque risuonarono uniti alla sua voce.

Ora, considerando l'utilità popolare delle conferenze riguardanti l'economia agraria, noi vorremmo si ripetessero frequenti mediante la parola degli egregi conferenzieri della nostra provincia. Questo il voto.

Frattanto ringraziamo il nostro sig. sindaco che ci procurò la lezione e il diletto di ieri.

Cividale, 13 marzo.

Conferenza — Questue abusiva — Solimazz.

Alle 15 di ieri, nella sala del «Friuli», il sig. Rieppi Giuseppe, nostro concittadino e maestro comunale a Moimacco, presentato all'auditorio dal r. ispettore scolastico sig. Rigotti, tenne una conferenza popolare sull'educazione infantile.

Il sig. Rieppi è un giovane di buona volontà e coraggioso. Incominciò il suo dire abbastanza bene; ma poi s'impigliò nell'ingranaggio delle note che aveva sott'occhi, e scivolò... ma non cadde.

La conferenza, sebbene di argomento trito e ritrito, avrebbe dovuto esercitare una qualche attrattiva; ma, forse per l'ora poco opportuna, non intervennero che circa un centinaio di persone, la maggior parte amici del conferenziere. Il sig. Rieppi che ha sufficientemente bel metodo di porgere, dimenticò la conclusione.

Ripiegò il chiarissimo prof. cav. Giusto Grion, rientrando in minuti particolari. La conferenza era a pagamento, a favore del Patronato scolastico, di cui il cav. Grion è presidente.

Della questua sento parecchi lagni; ma quello dei questuanti che dà più ai nervi è quella specie di zingaro che si vede a tutte le corse alla stazione, con un bambino per mano, e che molesta cittadini e forestieri.

Raccomando al maresciallo dei rr. carabinieri di non aver paura di sporcarsi i guanti per arrestare di questa specie di mendicanti.

Mi hanno riferito che durante tutta la scorsa notte, in borgo Zorutti, i soliti schiamazzatori fecero il diavolo a quattro.

Già i vigili lavorano di giorno, i carabinieri non sentono, il delegato a quelle ore... dorme. *Virgola.*

Scuola agraria di Pozzuolo. Mercoledì scorso, in presenza di un rappresentante del Ministero, del vicepresidente e di un consigliere della Associazione agraria, i 12 alunni del corso invernale sostennero l'esame finale. E commovente il vedere l'interesse che colle loro risposte questi contadini adulti ed anche attempati, mostrano per l'istruzione ricevuta, e sono sorprendenti i progressi di questi uomini di buona volontà, dal primo giorno della loro venuta al compimento del corso, progressi che si riscontrano nel molto lavoro fatto in settantasette giorni che ha durato il corso.

Esercizi di misurazione, scrittura di affari, elementi di scienze naturali, lavori e concimi, aritmetica, estratti delle conferenze; eppoi esempi di registri, tabelle, esercizi di rigatura, ed una calligrafia completamente trasformata per opera del maestro, che è il capocollivatore della scuola. Non mancano poi le pagine che parlano dell'amor di patria.

Lode al direttore prof. Patri, al prof. Curti ed al rev. Collini, che con tanta caritatevole pazienza si prestano all'istruzione di questi contadini, i quali partono dal corso con numerosi quaderni e modelli, ove troveranno in tutta la loro vita un ricordo di quello che hanno imparato.

Il contadino che studia l'inverno e ritorna al lavoro nella buona stagione, è il migliore ideale della scuola agraria popolare.

Se i nostri possidenti conoscessero meglio il loro interesse, dovrebbero andare a gara per mandare qualche giovane svegliato o qualche futuro gattallo, o il gattallo stesso, al corso invernale di Pozzuolo, dove poi questi contadini, mediante le borse di studio, ricevono quanto basta per vivere o sono alloggiati gratuitamente.

I piccoli martiri. Il giorno 8 corr. a Dolagnano (S. Giovanni di Manzano) la bambina di 4 anni Anna Bucovaz, affidata alla custodia di tre suoi fratellini poco maggiori di età, mentre i genitori erano nei campi, ebbe le gambe investite dalle fiamme del focolare, cui erasi troppo accostata, e riportò tali ustioni da morire dopo due giorni di atroci spasimi.

Uno che s'«arrangia». I carabinieri denunciarono all'autorità giudiziaria certo Pietro Adami di Lerozzo, d'anni 27, da Lauro, perché si fece prestare da Giovanni Cella orologiaio di Tarcento una catenella di metallo bianco ad un orologio d'argento, che convertì in proprio uso, e lasciò un conto senza pagaro di 80 centesimi presso l'ostia Luigi Comisso pure di Tarcento.

In gabbia. A S. Odorico venne arrestato certo Basilio Benedetti, contadino del luogo, per mandato di cattura.

Un... comunardo. A Savogna, certo Cudrig, da un bosco aperto di proprietà comunale, tagliò e asportò legna da ardere, per lire 32.

La roncola. A Foletto venne arrestato il fornaciaio Pietro Marini fu Angelo d'anni 18 per avere con una roncola ferito alla mano destra il contadino Giuseppe Mioni di Francesco d'anni 42 pure da Foletto.

Causa del ferimento, un divorbio accososi fra i due, che erano ubriachi. Il Mioni guarirà in dodici giorni.

UDINE

Per il genetliaco del Re. Questa mattina per tempo la Banda cittadina percorse suonando le vie principali della città; la bandiera nazionale è esposta alle finestre degli edifici pubblici civili e militari e di molte case private; nelle scuole si fa vacanza; nella Metropolitana si celebra la messa, solenne col canto dell'inno ambrosiano; e in Giardino Grande ha luogo la rivista delle truppe del presidio, che si recano in Giardino al suono delle musiche, mentre il giornale va in macchina. Questa sera lo caserme saranno illuminate. Il sindaco ha inviato a S. M. un telegramma recante gli omaggi della cittadinanza.

La cerimonia di questa mattina in Municipio.

Alle 9 di stamano, come era stato annunciato, ebbe luogo in Municipio la consegna della medaglia al valor civile al dodicenne Giovanni Battazzoni di Domenico, e dell'attestato di pubblica benemerenza a De Simonis Giuseppe.

La cerimonia si compì nella sala dell'«Aiace», presenti il sindaco co. cav. uff. di Trento, gli assessori cav. Antonini, cav. Measso, cav. Marcovich, Mason e avv. Volpe.

Vi assisteva un pubblico poco numero, anzi scarso, composto in grande maggioranza di ragazzi. Si notavano tre o quattro signore e una solitaria di orfanelli dell'Istituto Tomadini.

L'applicato di segreteria sig. Giacomo Baasi diede lettura del rapporto della Giunta, che circostanza l'atto eroico compiuto dal ragazzo Battazzoni; poscia il sindaco diede lettura del decreto che gli conferisce la medaglia, e quindi, fatto avvicinare il Battazzoni, un simpatico ragazzo, svelto, dall'occhio vivace, gli appese al petto la medaglia.

Nel fare ciò, il sindaco, congratulandosi col decorato, gli disse che il premio ricevuto gli sia di stimolo ed incitamento a compiere altri atti di valore. Lo additò poi quale esempio ai presenti. Le parole del sindaco furono applaudite.

Lo stesso poi il rapporto della Giunta relativo al salvamento operato dal De Simonis, il sindaco legge il relativo attestato di benemerenza, che consegna al De Simonis, pur con esso congratulandosi.

E la cerimonia così ebbe fine.

Niente di più meschino, o, si potrebbe dire, di più... clandestino. Eppure anche a Udine si sanno fare le cose bene e si dovrebbe sapere che, dappertutto, queste cerimonie, dove si tratta dell'omulazione dei sentimenti più nobili, vengono circondate della maggiore solennità, con inviti a tutte le autorità, coll'intervento della Banda, addebbando con emblemi patriottici il luogo della promiazione, ecc. Qui poi — essendo uno dei decorandi un ragazzo dodicenne — sarebbe stato il caso di far intervenire la scolaresca del Comune. Quanti giovani cuori si sarebbero fortificati!

Invoco, niente; o tanto poco da giustificare appieno i comandi poco benevoli verso il Municipio, che si sentivano questa mattina fra il pubblico nella sala dell'«Aiace».

I nostri Onorevoli. Togliamo dal resoconto della seduta di ieri della Camera:

«Morpurgo, anche in nome degli on. Chiaradia, Pascolati, Freschi, De Asarta, Luzzatto R., Colotti, Valle G. e Girardini, dà ragione della seguente interpellanza diretta al ministro delle finanze:

«Per sapere se intenda impartire istruzioni alle Intendenze, affinché la «vendita del sale pastorizio» segua «secondo le norme del regolamento» 1898 ed inoltre se voglia favorirle «facilitandovi tutte le Società agrarie, semplificando le disposizioni regolamentari e ribassando il prezzo».

Nota come le disposizioni prese dalle autorità finanziarie, oltreché essere in opposizione al regolamento, riescano vessatorie ai piccoli proprietari e domanda se non sarebbe meglio dare ai Comizi agrari le attribuzioni che ora sono demandate ai sindaci, a proposito di questa distribuzione. Attende di sapere se e come il ministro abbia in animo di provvedere nell'interesse della pastorizia.

Vendramini, sottosegretario per le finanze, escluse anzitutto che il consumo di sale per gli scopi dell'agricoltura possa aver trovato ostacoli negli esagerati fiscalismi. Dimostrò con dati statistici come nelle provincie alle quali allude l'interpellanza il consumo di sale pastorizio sia andato continuamente aumentando. Dichiarò che il ministro «è animato dalle migliori disposizioni»; per accordare che in alcuni casi i certificati possano essere stesi in carta libera. Ma non è possibile per ora accordare riduzioni di prezzo.

Morpurgo, benché non sia interamente soddisfatto delle risposte dell'on. sottosegretario, pure lo ringrazia degli affidamenti dati riguardo ai certificati».

Questa interpellanza ci fa risovvenire di una scoperta fatta l'altro giorno dalla *Patria del Friuli*, la quale ebbe a dire che l'on. Morpurgo si associò più volte a colleghi radicali.

L'unico volta che il nome dell'on. Morpurgo figura unito a quelli degli on. Girardini e Luzzatto, si è in questa interpellanza pel sale pastorizio; ed in proposito si da rilevare che si tratta di argomento affatto «estraneo alla politica»; e che non l'on. Morpurgo si associò ai due colleghi radicali, ma questi lo seguirono, o fecero benissimo, nella sua iniziativa.

Oh, lo scoperto della *Patria*!

Un nuovo consigliere è giunto ieri presso la nostra Prefettura per restarvi fin che durerà l'assenza del consigliere cav. dott. Sabbadini, ora v. Commissario straordinario presso il Municipio di Chioggia. Il nuovo consigliere, che trovavasi a disposizione del Ministero, è il cav. dott. Clodualdo Paride Crosara.

Il Comitato udinese della Danta Allighieri

« Il Comitato udinese della «Dante Allighieri» manda una parola di franco consenso a un caldo saluto agli italiani della regione Giulia, che mostrano, ancora una volta, di sapere degnamente difendere il sacro e minaccioso retaggio della loro nazionalità, ad aprire una sottoscrizione per la difesa della lingua e della cultura italiani fuori del Regno ».

« Questo il testo d'una comunicazione pervenuta, alla quale è aggiunto che i sottoscrittori sono finora oltre 1000, appartenenti a tutte le classi sociali e a tutti i partiti. La somma raccolta a tutt'oggi supera le lire 2000 e alla fine oltrepasserà le lire 3000. Tutta la provincia prende parte alla sottoscrizione ».

Le elezioni alla Società operaia. Ecco il risultato definitivo delle elezioni del presidente e di dieci consiglieri della Società operaia. Votanti 314.

A presidente venne eletto il signor Leonardo Rizzani con voti 303. A consiglieri vennero eletti i signori: De Luca Teodoro, meccanico con voti 290; Lo Lodovico, parrucchiere » 288; Zaghis Luigi, calzolaio » 287; Fornara Gregorio, ombrellajo » 281; Cucchini Domenico, fonditore » 279; Bastianutti Angelo, tipografo » 277; Gentilini Emanuele, polit. forv. » 276; Tunini Gabriele, falegname » 257; Brisighelli Valentino, orofice » 214; Cogolo Francesco, conciapelli » 214. Dopo gli eletti ottennero maggiori voti i signori: Del Toso Antonio, pittore » 78; Ceschiutti Giuseppe, cartolaio » 76; Comino Santa, orofice » 75.

Il Giornale di Udine, certamente male informato, diceva ieri che la lista vincitrice sarebbe stata la lista stampata dalla Tipografia Cooperativa! Ed il Cittadino diceva anche di più; e cioè: « I consiglieri che riuscirono erano portati dalla Tipografia Cooperativa! ». Invece fu l'opposto. La lista che rimase vincitrice, per intero, fu stampata nella Tipografia Bardusco, e la Cooperativa non c'entrava né in spazio né in riga.

Per i fumatori. Un decreto firmato domenica ribassa il prezzo delle sigarette Virginia da tre centesimi a due, ed autorizza la fabbricazione d'una nuova sigaretta nazionale di qualità superiore a 10 centesimi. Secondo la consuetudine la nuova sigaretta si chiamerà Carcano.

Le comunicazioni ferroviarie nel punto interrotto per il doraggiamento di ieri mattina presso Pordenone, furono riattivate questa mattina. Il diritto di ieri sera ebbe un ritardo di un'ora e mezza; quello di questa mattina di 40 minuti.

Servizio viaggiatori di terza classe col diretto della linea Venezia-Bologna. A datare dal 16 andante verranno ammessi nel diretto 47, della linea Venezia-Bologna, i viaggiatori di terza classe muniti di biglietti a tariffa interna, d'abbonamento, circolari combinati e ad itinerario combinabile, anche per percorsi inferiori ai 60 chilometri, purché in partenza da Venezia, Padova, Monselice, Rovigo o Ferrara, e diretti a Bologna ovvero ad una delle stazioni sopracitate, compresi altresì i viaggiatori diretti o provenienti da linee che dalle stazioni stesse diramano.

Grave accidente. Venne accolto d'urgenza nell'Ospedale di Giusto Rosario d'anni 44 da Fadero per grave frattura al cranio con vasto scuociamento del cuoio capelluto alla regione parietale sinistra, in seguito a caduta accidentale.

All'Ospedale venne medicato Lodovico Pietro di Giuseppe d'anni 17 da Udine per ferita lacero-contusa alla regione sottomascellare, riportata accidentalmente e guaribile in otto giorni.

L'art. 488... e il resto. Durante la notte di domenica i carabinieri arrestarono i calzaioli Vida Nicola di Giovanni d'anni 24 da Udine e Sopracolle Pietro fu Cesare d'anni 35 nato a Pieve di Cadore, domiciliato a Udine, per ubbriacchezza e oltraggi.

Banda di fanteria. Ecco il programma dei pezzi che la Banda del 17° reggimento fanteria eseguirà oggi 14 marzo dalle ore 14 e mezza alle 16 sotto la Loggia municipale: 1. Marcia. 2. Sinfonia « Le secret de la reine ». 3. « Histoire d'un Pierrot ». 4. « La fête des pompes ». 5. Waltzer.

AVVISO. Venti abilissimi lavoratori troverebbero immediata occupazione presso la Promiata Fabbrica di Calzature di Enrico Dol Fabro. Il lavoro vorrà loro somministrato in lavoro di dodici paia per volta. Leggere in quarta pagina: Chintina Migone. Vera letta all'ornica - Galleani. La lavatrice automatica - Bernardi. Malattie nervose - Dott. Morètti. Orario ferroviario.

Observazioni meteorologiche. Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico. Table with columns for date, time, temperature, wind, etc.

Cronaca giudiziaria. Tribunale di Udine. Udienza 11 marzo. Giov. Batt. Guerra di Buia, per truffa di lire 70, venne condannato alla reclusione per giorni 15, alla multa di lire 110 ed accessori.

Teatro Minerva - Udine. Dunque questa sera, alle ore 8 e mezza, si riaprirà questo teatro con la Compagnia d'opere e di commedie musicali, diretta da Aristide Gargano, attesa con vera impazienza dal pubblico, a giudicarne della molta ricerca di pateli e di poltroncine. Invece di Una notte a Venezia, come era stato annunciato, si darà La figlia del tamburo maggiore, operetta in 3 atti di Hoffmann; e ciò a causa che il direttore della Compagnia, signor Aristide Gargano, nello scendere dal treno alla stazione di Bologna, cadde riportando una confusione alla schiena, ed avendo malgrado ciò continuato il viaggio, giunto a Padova, dovette fermarsi in quella città.

Parlamento Nazionale. Camera dei deputati. Seduta del 13. Presiede De Rosis, vicopres. A Camera quasi vuota si svolgono alcune interrogazioni e interpellanze. Sul conflitto colla Cina. Il notizia si riducono oggi a poca cosa: ad una seconda nota che il ministro d'Italia a Pechino, De Martino, ha inviato al Governo cinese, chiedendo che riprenda la prima nota italiana o si dichiarino pronti a negoziare; ed alla risposta del ministero cinese degli esteri, che si dichiara pronto a riprendere la prima nota, circa al rifiuto della quale aveva già dato spiegazioni; ma non manifestando disposizioni di accettare il negoziato. Vuolisi inoltre che De Martino sia stato richiamato, in seguito all'atto arbitrario da lui commesso con l'invio della seconda nota, per la quale non era stata data alcuna autorizzazione.

L'on. Luzzatti di nuovo a Parigi. La corrispondenza politica dice che fu deciso l'invio a Parigi dell'on. Luzzatti per proseguire col Governo francese il negoziato per nuovi accordi commerciali.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Il viaggio dei Principi di Napoli. Roma 14 - Il principe e la principessa di Napoli si recharanno nel venturo aprile ad Antivari, per vedere la famiglia principesca del Montenegro.

Il Ministro della Guerra. Roma 14 - Iersera si dava come cosa sicura che, appena chiusa la Camera, il generale San Marzano si dimetterà da ministro della guerra per passare agli ordini equestri.

Si aggiungeva che, in attesa della nomina del successore, il portafoglio della guerra verrà interinamente assunto dall'on. Pelloux.

Bollettino della Borsa

UDINE, 14 marzo 1899. RENDITA. Italiana 5% costante... Rendite di varie obbligazioni e azioni.

Il cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi a 107.95.

La Banca di Udine code oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

Use the soap. Sapori. Per abbellire la pelle. Advertisement for soap with a large graphic.

Alle FAMIGLIE NUMEROSE, COLLEGI, EDUCANDATI, COMUNITA, offriamo un tipo che sceglie il problema del buco o a buon mercato. Il SAPOL FAMIGLIA costa 50 cent.

Amaro Bareggi a base di Ferro-China-Rabarbaro. Premiato con medaglia d'oro e d'argento. Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il miglior ricostituente tonico e digestivo dei preparati consimili.

I. Wollmann PADOVA. Rappresentante le Fabbriche Bicyclette Humber, Stiria, Acatone Metropole, Bianchi. Nonché MACCHINE DA SCRIVERE.

ACQUA DI PETANZ. Medaglia d'oro - Due diplomi d'onore - Medaglia d'argento a Napoli al IV Congresso Internazionale di Chimica e Farmacia nel 1894 - Duecento certificati italiani in otto anni.

ALBERTO RAFFAELLI CHIRURGO-DENTISTA DELLE SCUOLE DI VIENNA. Visite e consulti dalle 8 alle 17. Udine - Via del Monte, 12 - Udine.

Sementi da prato. La sottoscritta ditta avverte la sua numerosa clientela che tiene un grandioso deposito di sementi da prato: Trifoglio, Erba-Spagna, Altissima e Lolietta, tutto seme dello nostro campagne friulano a prezzi limitatissimi.

LA DISTILLERIA AGRICOLA FRIULANA CANSIANI e DA PONTE di PLAINO (UDINE). avverte la sua rispettabile clientela di aver aperto in Chiavris (Udine) al n. 17, un Magazzino di deposito dei propri prodotti, cioè: COGNAC VERGINE.

GRANI - SOLFATO DI RAME ZOLFI - CONCIMI - CARBONI per trasporto da Venezia (Marittima) a destino, ogni e qualunque spesa compresa, chiedere i prezzi a FRATELLI GONDRAND - VENEZIA.

Oli d'Olioa. P. ASSO e FIGLI di ONEGLIA. Sono gli unici perfetti. Garantiti chimicamente puri. Sublimi per leggerezza, squisitezza, aroma e limpidezza.

Signore! I vostri ricci non si scioglieranno più neanche coi forti calori dell'estate se farete uso costante della Rieciolina. Vera arricciatrice inalterabile dei capelli preparata dal F. Rizzi-Firenza.

La Polvere Rosea a base di china per imbianchire i denti senza distruggere lo smalto dello Stabilimento farmaceutico C. Casarini di Bologna.

Si vende presso l'Amministrazione del giornale IL FRIULI.

